

# f

## FRONTIERE

A cura di **Maurizio Bait**



# Marco Boria, la fotografia come linguaggio della verità

*L'autore friulano ha firmato numerosi reportage di livello in tutti i continenti ma ha fermato l'immagine sulla sconcertante deriva dei bambini in Bangladesh, al fianco di Padre Ronald*

**P**er Marco Boria, fotografo Gemonese, la fotografia è una passione che lo accompagna da oltre 30 anni.

Periodo nel quale ha lavorato per alcune prestigiose aziende friulane che gli hanno dato la possibilità di allargare i propri orizzonti affrontando missioni lavorative in tutti i cinque continenti, in particolare operando in Paesi quali Russia, Cina, Australia, Stati Uniti, India, Thailandia, Indonesia, Argentina Libia, Egitto, Israele, Turchia ed in tutti Paesi del Middle East dove attualmente continua la sua attività lavorativa. Esperienze personali, poi, in molti altri luoghi tra i quali Cuba, Bangladesh, Birmania, Indonesia, Nepal, Bhutan, South Africa, Tanzania. La vicinanza e il contatto quotidiano con altre culture, oltre alla propria maturazione professionale, hanno sviluppato in lui una gradua-

le e sempre più approfondita conoscenza del genere umano. La fotografia pertanto è il mezzo che gli consente meglio di riassumere le storie personali che incontra nei suoi continui spostamenti. Interessanti i progetti e le sue gallerie presenti sul suo sito personale [www.marcoboria.com](http://www.marcoboria.com), quali i *Ritratti in bianco e nero* "Faces of the world", oppure i volti dei contadini del Punjab ripresi durante le proteste del 2015, o ancora i vari reportage sulle "pari opportunità" o dei "pulitori di vetri" dei mega-palazzi di Dubai.

In fondo, come a lui piace dire, «la gente è il più grande spettacolo al mondo, e non devi neppure pagare il biglietto».

Nel marzo 2016, Marco Boria assieme al compagno di avventu-



re Carlo Spaliviero recentemente premiato fotografo Friuli Venezia Giulia 2016, con il quale condivide la passione per i grandi fotografi quali Salgado, McCurry, Nachtway, Pellegrin, e moltissimi altri capi scuola, ha deciso di incontrare e conoscere da vicino la triste situazione sociale che il Bangladesh, ormai da decenni, sta attraversando e in particolare la vita dei bambini di strada.

Gli effetti devastanti dell'attuale cambiamento climatico stanno generando una repentina migrazione di milioni di persone, oggi definite *eco-profughi* o profughi climatici.

La continua erosione delle terre a causa dell'innalzamento delle acque del mare, o per fenomeni alluvionali o siccità mai avvenute in precedenza, sta infatti costringendo milioni di persone a muoversi verso luoghi più sicuri, ma allo stesso tempo pieni di incognite. Si stima che nel mondo entro il 2050 saranno circa 250 milioni i profughi che invece di scappare da persecuzioni o

guerre fuggiranno da questi effetti climatici devastanti. Il Bangladesh ha registrato uno dei più elevati tassi di crescita della popolazione nel corso degli ultimi tre decenni. La capitale Dhaka, con una popolazione di 17 milioni, attrae ogni anno 600mila migranti dalle aree rurali del paese senza essere però in grado di offrire riparo, cibo, educazione, assistenza sanitaria e lavoro ad una così rapida espansione della popolazione. Secondo una recente analisi del Centro studi per lo sviluppo in Bangladesh, circa 674mila bambini vivono o lavorano sulle strade della capitale Dhaka. Si pensa addirittura che entro il 2017 questo numero potrà arrivare a 930mila, dei quali il 49,2% sono sotto l'età di 10 anni. Per coloro che vivono in strada o nelle baraccopoli (*slum*), l'abuso di droga rappresenta un modo di far fronte alle gravi difficoltà che gli alti livelli di povertà presenta loro ogni giorno. La maggior parte dei bambini di strada proviene da famiglie già

coinvolte nell'abuso di droghe e cominciano a fumare tabacco già prima dei 7 anni di età. Gradualmente, poi, iniziano a sniffare colle (*dendy/glue*), per poi passare alla *Cannabis* e diversi di loro purtroppo finiscono intrappolati dall'eroina.

L'uso di sonniferi

e di alcol è un'alternativa molto diffusa. Naturalmente per trovare i soldi necessari al loro acquisto, i bambini fanno i lavori pesanti e pericolosi nei cantieri navali, nelle mattonaie, nelle concerie, nelle discariche. Altri meno fortunati devono rubare e altri ancora debbono purtroppo vendere il proprio corpo. Così il circolo vizioso continua.

Molti bambini che hanno subito abusi sessuali, sfruttamento o traffico di organi, sono i più coinvolti nell'abuso di droghe e naturalmente i più colpiti da Aids e altre patologie trasmesse sessualmente. Se da un lato le dimensioni di questa piaga stanno aumentando in Bangladesh, dall'altro esistono ancora pochissime strutture in grado di operare nell'ambito del trattamento e riabilitazione. Il settore pubblico offre servizi limitati e fra le strutture private solo alcune sono in grado di offrire standard di assistenza adeguati.

Apon (*Addiction Rehabilitation Residence*) è una delle poche organizzazioni non governative che con limitate risorse disponibili sta portando avanti la sua battaglia contro la dipendenza dalle droghe. Vista l'esperienza maturata in oltre 20 anni di duro lavoro, rappresenta oggi l'eccellenza in Bangladesh.

Per Marco Boria incontrare il suo fondatore, il padre missionario americano Brother Ronald, oltre ad essere stato un onore, si è rivelata un'occasione di condividere l'esperienza didattica-riabilitativa del centro con una parte degli oltre 300 bambini che ogni anno usufruiscono di questi servizi e conseguentemente di spingerlo a divulgare questa storia con un libro. E magari con nuove mostre fotografiche in Friuli Venezia Giulia.

### LE IMMAGINI

In alto da sinistra; giovani madri nella capitale del Bangladesh e bambini scaricatori di porto.

A sinistra del titolo: attività didattica al Centro di riabilitazione Apon. Al centro: bambini in discarica e, qui sotto, sui



binari. In basso: Brother Ronald con i suoi ragazzi. (Copyright Marco Boria)



### FRECCE DI CARTA

La filosofia è il giudice di un'epoca, brutto segno quando ne è l'espressione.

Hugo von Hofmannsthal